

Sabato della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

● «**Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».** (At 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

I nascenti dissidi tra Paolo e Barnaba sono probabilmente legati all'approccio scelto da Paolo di partire rigorosamente dai Giudei. Questi dissidi non si ricomporranno con un banale happy end. Sono una ferita che procede ma che permette una trasformazione. **Paolo ad Antiochia di Pisidia**, pur avendo privilegiato prima i giudei della sinagoga, a fronte del loro rifiuto, dichiara il suo rivolgersi decisamente ai pagani. Non smetterà mai, arrivando in una città nuova, di cercare e incontrare prima la comunità giudaica. Ma ogni remora legata in qualche modo al rivolgere l'annuncio ai pagani è da qui in poi, definitivamente dissipata. Il costo di questa chiara visione strategica è un'amicizia, un legame che poteva evolversi altrimenti. Ma in fondo anche questo è in conto e permette, quando non vissuto con risentimento, di generare nuove energie e possibilità. **L'essere segno di contraddizione che Gesù ha incarnato in sé, si è impresso nei suoi discepoli. Fare la volontà di Dio, a volte, obbliga a seguire sentieri strani, poco comprensibili, che obbligano a convivere umilmente con le proprie meschinità, pur compiendo meraviglie!** La citazione di Isaia riporta al senso vero dell'attesa e della venuta del messia e di ogni azione evangelizzatrice: portare la salvezza sino all'estremità della terra.

Signore insegnaci ad amare il nostro Creatore. Toglici ogni forma di paura e di angoscia ed insegnaci ad accogliere l'esistenza come vero dono, anche se il calice è spesso amaro.

Aiutaci ad amarti e a farti amare. Che tutte le nostre azioni siano mirate a far amare Te, datore della vita, Onnipotente rigeneratore di energie.

Aumenta in noi quel granello di fede che ci hai donato. Desideriamo respirare in Te, agire in Te, amare in Te. Aiutaci a discernere ciò che veramente è essenziale e ciò che è superfluo. Insegnaci ad abbandonarci alla tua guida e a fidarci della tua infinita Onnipotenza.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 14) : *Infine, rimarchiamo che l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù*

¹³ www.suisuoipassi.org - Casa di Preghiera San Biagio

Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. (At 13, 46) - Come vivere questa Parola?**

I due grandi missionari dichiarano il loro spostamento definitivo verso i pagani. La reazione risentita dei Giudei li ha dimostrati indegni di ricevere il dono della buona notizia. Questi è fatto per cuori liberi, disposti a rinascere dall'alto. Non sarà costato poco fare questa scelta. Ma la compiono con coraggio e fermezza, anche se la realizzazione di ciò dividerà le loro strade. Un po' come papa Francesco oggi. A sessant'anni dal Concilio Vaticano II molte comunità della chiesa cattolica sembrano indietreggiare e chiudersi verso posizioni più comode, sicure, di mantenimento della fede più che di evangelizzazione. E Francesco apre porte e finestre ad altri mondi ed altre culture, irritando i benpensanti e provocando i cosiddetti lontani, facendosi lontano anche lui! Oggi la polvere dai calzari forse va tolta davanti a certe sagrestie integraliste e miopi, che di nuovo, hanno soffocato la fede con adempimenti religiosi finì a se stessi.

Signore, perdona la nostra ipocrisia, le nostre paure. Donaci coraggio ed entusiasmo.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.*

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

• **"Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?"** (Gv 14, 8-10) - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di Filippo, in fondo, coincide con la sete (più o meno consapevole) di ogni cuore umano. A quel Gesù che aveva parlato spesso del Padre e che ne aveva rivelato la profonda tenerezza fino a dire che Egli ha cura perfino di ogni più piccola creatura: gli uccelli dell'aria, i fiori dell'erba, la domanda ultima è proprio questa: poter vedere (conoscere) il Padre, quel Dio da cui tutto è nato, quell'Infinito Amore a cui tutto, per esistenziale impulso, tende.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.monasterodibose.it

E Gesù arriva a dire che Lui e il Padre sono l'Uno nell'Altro, sono - pur nella distinzione delle persone - una sola entità di Amore, un unico Dio.

Davvero in queste pagine del Vangelo di Giovanni è la punta più alta della rivelazione. E Gesù, la cui venuta non a caso è stata preparata nei secoli da Patriarchi e Profeti, è la risposta che più conta. Egli arriverà a dire: *"IO e il Padre siamo una cosa sola"*. E il nostro cuore ha pace in questo poter 'toccare' il mistero di Dio, la sua Verità più profonda che è proprio Amore follemente donato. Così folle da trasformare l'obbrobrio della Croce nel punto più sfolgorante d'una storia di salvezza. Signore, "infinito" vorrebbe essere il mio grazie! E non arrivo a esprimerlo. E sono anche persuasa che Tu una cosa attendi da me: l'impegno di ogni ora ad amare Te e il Padre concretamente: nella sorella, nel fratello che incontro, nei vicini e nei lontani. Perché è stoltezza - è scritto - pretendere di amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che è qui a tiro di sguardo.

Ecco la voce di un Papa Santo Giovanni Paolo II : *"La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso"*.

● ***Nell'ultimo pasto consumato con i suoi discepoli prima della cattura che lo avrebbe consegnato alla morte, Gesù ha consegnato le sue parole come un testamento, come manifestazione delle sue ultime volontà.*** Il quarto vangelo ci dà la testimonianza di come le parole di Gesù sono state meditate e approfondite, in una crescita di sovraconoscenza (epígnosis) del mistero del suo esodo da questo mondo al Padre. Ecco dunque, nella cena i cui Gesù lascia ai suoi "il comandamento nuovo", ultimo e definitivo (cf. Gv 13,34; 15,12), le domande di tre suoi discepoli e le risposte di Gesù. ***Nel brano liturgico odierno ci mettiamo in ascolto di alcune parole di Gesù e delle obiezioni a lui rivolte da Tommaso e Filippo.***

Avendo Gesù annunciato il tradimento da parte di uno dei Dodici (cf. Gv 13,21-30) e la sua partenza ormai prossima (cf. Gv 13,33), i discepoli sono invasi da paura. Gesù non sarà più in mezzo a loro e con loro: sono dunque nell'incertezza e nell'aporia, sapendo che uno di loro è un traditore e che Pietro, "la roccia" (Gv 1,42), verrà meno nella sua saldezza (cf. Gv 13,38). ***È davvero notte, non solo esteriormente: è notte nei loro cuori, è l'ora della prova della fede, è la crisi della comunità,*** immersa in quella solitudine angosciata e tragica in cui sembra impossibile nutrire fiducia.

● Gesù allora fa un invito autorevole: *"Credete in Dio e credete anche in me"*. Per quegli uomini avere fede in Dio era un'operazione in cui erano esercitati: erano credenti, figli di Abramo, in attesa del suo "Giorno", dunque queste parole di Gesù suonano per loro come un invito a confermare il loro attaccamento, la loro adesione al Dio vivente, sapendo che solo così non si sarebbe stati scossi nella prova (cf. Is 7,9). Ma ***Gesù chiede la stessa fede anche in lui, nella sua persona.*** Solo nella fede si può accogliere questa richiesta "eccedente", senza scandalizzarsi: davanti ai discepoli c'è Gesù, totalmente uomo, anzi carne fragile (sárx: Gv 1,14), ***e chiede di mettere in lui la stessa fede che si mette in Dio! Ecco la novità della fede cristiana rispetto alla fede dei credenti nel Dio dell'alleanza e delle benedizioni: credere in Gesù di Nazaret come si crede in Dio. Ma questa è la fede della chiesa del quarto vangelo, è la nostra fede.***

Qui Gesù rivela che nella casa di suo Padre – immagine da lui stesso applicata al tempio, che cessava però di essere tale in seguito alla sua venuta e alla sua purificazione (cf. Gv 2,13-17) – ci sono molte dimore, c'è posto per molti. ***La paternità di Dio non è solo paternità verso il Figlio, Gesù, ma anche verso i suoi discepoli,*** dunque la casa di Dio li può accogliere, può essere casa loro come lo è di Gesù: accoglienza che non richiede meriti, ma ***accoglienza gratuita, paterna, che accoglie tutti i figli con lo stesso amore.*** Gesù se ne va, lascia visibilmente i suoi discepoli, ma, *"passato da questo mondo al Padre"* (cf. Gv 13,1), prepara presso di lui i posti, aprendo la via di accesso all'intimità filiale con Dio.

● Queste parole devono risuonare come una promessa per ***i discepoli che restano nel mondo.*** ***Basta che credano in Gesù, e vedranno la loro attesa e la loro speranza fondate, perché Gesù verrà di nuovo, per prenderli con sé, in modo che dov'è lui siano anche i suoi.*** Colui che era chiamato 'Immanuel, Dio-con-noi' (Is 7,14; Mt 1,23), nel quarto vangelo è colui che viene a prenderci con sé, per vivere un'intimità, un'amicizia, un'inabitazione reciproca senza fine. Questa coabitazione di Gesù e dei discepoli, proprio attraverso l'esaltazione, la glorificazione di Gesù nella sua Pasqua, nel suo esodo, sarà più intensa di quella vissuta fino ad allora. Così Gesù chiede di

non essere preda della paura, ma di **entrare in una nuova modalità di comunione con lui**. Sarà una coabitazione alla quale si accede attraverso un cammino che i discepoli conoscono: la via percorsa da Gesù, quella dell'amore vissuto fino alla fine, fino all'estremo. Proprio l'esodo di Gesù da questo mondo era stato descritto come amore fino alla fine (cf. Gv 13,1): vivere concretamente l'amore, spendendo la vita e deponendola per gli altri, è il cammino tracciato da Gesù per andare al Padre.

• **Ma ecco che Tommaso, il discepolo "gemello"** (Dídymos: 11,16; 20,24; 21,2) **di ciascuno di noi, rivolge a Gesù un'obiezione:** "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere il cammino?". Proprio lui, che con entusiasmo si era dichiarato disposto a morire con Gesù (cf. Gv 11,16), mostra in realtà di non sapere ciò che aveva detto. **Per Tommaso, come per noi, non è certamente facile comprendere che la morte stessa, se è atto d'amore, azione del non conservare egoisticamente la vita ma di donarla per amore degli altri, è la strada, il cammino per vivere con Gesù in Dio.** Gesù allora non risponde direttamente alla sua domanda ("Dove vai?"), ma dice: "Io sono il cammino, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Parole densissime e inaudite sulla bocca di un uomo! **Gesù ricorre alla metafora del cammino** per dire: "Io stesso sono la strada da percorrere per andare verso il Padre; io stesso sono la verità come conoscenza del Padre; io stesso sono la vita eterna, la vita per sempre come dono del Padre". E non ci sfuggano le parole: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Dopo la rivelazione di Gesù, che ci ha raccontato (exeghésato: Gv 1,18) il Dio invisibile, che nessuno ha mai visto né può vedere, non si può credere, aderire a Dio se non attraverso di lui, "immagine" unica e vera "del Dio invisibile" (Col 1,15).

• E qui sorge una domanda: noi cristiani prendiamo sul serio queste parole? Oppure le ripetiamo senza la consapevolezza necessaria? Ormai **non si può avere una conoscenza di Dio se non si conosce Gesù Cristo, non si può credere nel Dio vivente senza credere in Gesù Cristo, non si può avere comunione con Dio se non si ha comunione con Gesù Cristo.** A volte mi chiedo se noi cristiani, eredi del mondo greco, non finiamo per professare un teismo con una patina cristiana. Dobbiamo avere il coraggio di dire che per noi cristiani Dio è una parola insufficiente. Scriveva significativamente già Giustino, un padre della chiesa del II secolo: "La parola 'Dio' non è un nome, ma un'approssimazione naturale all'uomo per descrivere ciò che non è esprimibile" (II Apologia 6,3). Ebbene, ciò che è decisivo per la fede cristiana non sta in Dio quale premessa, ma si rivela quale meta di un percorso compiuto dietro a Gesù Cristo e con lui, non caso definito dall'autore della Lettera agli Ebrei "l'iniziatore della nostra fede" (Eb 12,2). **Non si può dunque andare a Dio e poi conoscere Gesù Cristo, ma il cammino è esattamente l'inverso: si va al Padre attraverso Gesù che gli dà un volto, che ce lo spiega e ce lo rivela.**

Comprendiamo allora le parole successive: "Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete visto". Che cos'è la vita eterna? È la conoscenza del Padre, unico e vero Dio, e di colui che egli ha inviato, Gesù Cristo (cf. Gv 17,3), una conoscenza progressiva, amorosa, penetrativa, non una conoscenza intellettuale. Essa avviene attraverso la relazione, l'ascolto, l'intimità, la coabitazione, l'amore vissuto. **Conoscere Gesù significa entrare nella sua comunione attraverso l'amore vissuto,** l'amore del "comandamento nuovo": come Gesù ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

• **Ma ecco la seconda obiezione, quella di Filippo:** "Signore, mostraci il Padre, e ci basta". **Anche Filippo che, invitato a seguire Gesù, lo aveva fatto confessandolo come colui che era stato preannunciato da Mosè e dai profeti** (cf. Gv 1,43-45), **non ha compreso la vera identità di Gesù.** Vede in Gesù "l'Inviato di Dio", "il Veniente nel Nome del Signore", ma ancora non sa che Gesù è il racconto, la narrazione del Padre. **Filippo è un uomo di grande fede: come Mosè, chiede di vedere il volto di Dio** (cf. Es 33,18), e aggiunge che ciò sarebbe per lui sufficiente. Egli non cerca altro se non di vedere quel volto che tutti i credenti dell'antica alleanza avevano desiderato di scorgere o vedere. Vedere il volto di Dio è l'anelito del salmista ("Quando verrò a contemplare il volto di Dio?": Sal 42,3), è il desiderio di ogni cercatore di Dio e di tutti i credenti... Filippo confessa questo desiderio, ma Gesù gli risponde: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: 'Mostraci il Padre'?"

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”. Ecco il culmine della rivelazione, che in verità è il compimento della promessa fatta da Gesù a Natanaele, presentato a Gesù proprio da Filippo: *“Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”* (Gv 1,51). ***Ecco la rivelazione ultima: chi vede Gesù, l’uomo Gesù, in realtà vede il Padre, perché Gesù è l’immagine, il volto visibile di Dio, la gloria stessa di Dio.*** L’uomo Gesù è il Figlio di Dio; l’uomo Gesù glorificato nella resurrezione è Dio stesso, come confessa Tommaso: *“Mio Signore e mio Dio”* (Gv 20,28). Dio lo si incontra in Gesù uomo: nella sua umanità si può vedere Dio, guardando l’agire di Gesù e ascoltando le sue parole si può incontrare Dio. Questo è lo specifico, la singolarità della fede cristiana: scandalo per ogni via religiosa, follia per ogni saggezza umana (cf. 1Cor 1,22-23)!

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei nel Padre e il Padre è in te: introduci anche noi nel mistero di questo amore. Preghiamo ?
- Signore, chi vede te vede il Padre: svelaci la presenza amorosa del Padre in ogni avvenimento della vita. Preghiamo ?
- Signore, chi crede in te compirà le tue stesse opere: concedici di avere il tuo amore verso tutti, in particolare verso i piccoli e gli ultimi. Preghiamo ?
- Signore, tu sempre esaudisci chi chiede nel tuo nome: ascolta il grido dell’umanità sofferente. Preghiamo ?
- Signore, tu sei presso il Padre per intercedere per noi: non venga mai meno la nostra fiducia in te. Preghiamo ?
- Per chi respinge la Parola di Dio. Preghiamo ?
- Per i credenti delle religioni non cristiane. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d’Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*